

Sig.ra
Erika Digiacomo c/o Opera S. Teresa
Via Santa Teresa,8
48121 Ravenna RA

Editoriale

La Chiesa rimane di Francesco Zanotti

Iopo la Polonia, la Romania. Droni russi sorvolano lo spazio aereo di Paesi della Nato. La violazione è di quelle

gravissime. Sono provocazioni, impossibile affermare il contrario.

Qualcuno ci prova, per la verità, un po' come è successo in tempo di pandemia, con gli untori che sarebbero stati dietro ogni angolo, assoldati da chi poi avrebbe dovuto porvi rimedio. Di dietrologie è zeppa la storia antica e anche quella recente, comprese le due guerre che si combattono vicino a noi, quelle che ci inquietano, che ci tolgono il sonno, che ci fanno alzare i battenti ogni nuova dichiarazione del presidente Usa, di quello russo o del primo ministro israeliano.

Il livello dello scontro si alza ogni giorno di più. Netanyahu ha ordinato ai carri armati con la stella di David di entrare a Gaza city. I gratacieli della città cedono sotto attacchi sempre più imponenti. Ad ascoltare le notizie che giungono fino a noi, filtrate chissà da quali fonti, si rimane sbalorditi per come si possa ancora resistere a mani nude contro un nemico che ha giurato vendetta totale, fino allo sfimento.

Si vedono ancora, in questi giorni, le colonne di auto, camion, furgoni e carretti carichi di masserizie e di gente in fuga. Si tratta dell'ennesimo esodo per chi abita quel fazzoletto di terra che è la Striscia di Gaza, un territorio che al solo pensiero, visti i suoi 40 chilometri per 10, fa pensare più a una galera a cielo aperto che a una nazione.

Eppure, si continua a bombardare, a mietere vittime. I bilanci quotidiani ci fanno impallidire, ma rischiano l'abitudine anche a quello. Qualche voce isolata ogni tanto si fa sentire per protestare davanti a tanta ferocia, ma i più restano a guardare, quasi incuranti dell'immane tragedia che là si consuma.

Qualcuno critica la Chiesa per la poca forza che mette nelle sue prese di posizione (cfr pag. 21). Gli stessi dimenticano che la parrocchia di Gaza, guidata da padre Gabriel Romanelli con l'appoggio del patriarca Pizzaballa, è uno dei pochi presidi d'accoglienza rimasti attivi in quell'inferno di dolore dove si spara sulle case, sugli ospedali, sui luoghi sacri, sui giornalisti. Il Papa, in scia al predecessore Francesco, chiede ogni giorno la pace per Gaza, per l'Ucraina e per le tante guerre dimenticate. Di certo non spreca parole. Invoca in ogni occasione il cessate il fuoco e la ripresa del dialogo. Un impegno incessante, il suo, e senza altri interessi se non la pace, da sostenere con ogni mezzo.

Chiesa 9

**Festeggiati
i 70 anni
di Papa
Leone XIV**

Ravenna 11

**Monumenti
Più turisti
grazie
al Giubileo**



MERCATINO CAMBIA-MENTI

PUOI DONARE VESTIARIO, OGGETTISTICA E MOBILIO

www.caritasravenna.it

0544 1365119

**Santa Teresa
I dormitorio
e altri progetti**

**Luoghi
per ripartire**



Sevizio Docce a Santa Teresa. Ogni mattina accoglie circa 60 persone e viene offerta anche una piccola colazione

C'è il nuovo dormitorio che aprirà in ottobre con 16 posti letto E altri 35 arriveranno dall'ampliamento della casa della carità Nuovi progetti per rispondere all'emergenza abitativa E arriva il centro diurno per i senzatetto Si chiamerà Crocivia snodo per ripartire

5

Diocesi	4	Chiesa	9	Alluvione	9
Gli ingressi dei nuovi parroci 25 anni di Messa per don Kakpo		Un incontro interdiocesano dei direttori degli uffici		La Giornata del Creato Riflessioni a Traversara	
Ravenna	12	Porto	18	Sport	22
Traffico e file La mappa dei cantieri di oggi e domani		Un giardino Altro luogo per ricordare don Marchetti		Torneo interparrocchiale di calcio a 5 Vince San Biagio	



SIVA
AGENZIE IMMOBILIARI

Via G. Rasponi, 12A
48121 Ravenna
t. +39 0544 218550
www.sivanet.it
f @ immobiliare siva

Nasce “Crocevia”, uno snodo dal quale ripartire



Santa Teresa

Caritas lancia un centro diurno
Oltre 100 senzatetto in città
L'apertura a Santa Teresa

Un luogo dove essere visti, come persone. Un posto dove la tua vita può ripartire. È una sfida quella del nuovo centro diurno che la Caritas sta progettando di aprire a Santa Teresa. Si chiama Crocevia, perché vuole essere uno snodo di vita, al quale incontrarsi.

L'idea, spiega la direttrice della Caritas Daniela Biondi, è dare un posto dove stare, nelle mattinate invernali, ai tanti senza fissa dimora che arrivano all'Opera per usufruire dei tanti servizi di Santa Teresa. Ma non solo: «L'abbiamo pensato non come un rifugio ma come un centro per l'integrazione e la reintegrazione sociale». L'idea è offrire qui, negli spazi

dell'Opera a fianco della mensa, corsi di alfabetizzazione e informatizzazione di base – per l'accesso allo Spid e alla piattaforma per il lavoro – e laboratori di cucina per imparare norme igieniche e acquisire competenze per lavorare nel turismo. Il centro sarà aperto cinque giorni a settimana, dalle 8 alle 13, grazie alla coordinatrice, una nuova operatrice Caritas, alla presenza di una decina di volontari al giorno e dei maestri: «C'era un po' di nostalgia quando si è chiusa la mensa d'agosto quest'anno – racconta Daniela – ma con i volontari ora possiamo darci un altro appuntamento: saranno impegnati sia la domenica che in questo nuovo servizio. Accanto a loro, a tenere i corsi saranno persone che hanno l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano per stranieri e che possano dare a chi frequenta la possibilità di accedere alla certificazione Hccp». Ci saranno ovviamente delle regole: niente fumo né al-

col all'interno del centro, spiega Daniela: «È un posto dove vogliamo motivare la gente a prendere in mano la propria vita». Non un doppione della panchina dei giardini. Alla base di questo nuovo servizio Caritas, prosegue la direttrice, c'è la volontà di «offrire un'opportunità di riscatto a chi non ha casa e ha la vita un po' ferma: dire loro che la marginalità non è un destino. E in qualche modo riaccendere la speranza». I senzatetto, a Ravenna, sono quasi raddoppiati dagli anni della pandemia: nel 2020 erano 62 quelli censiti, oggi tra i 100 e i 110. «Fino al 2019 c'erano due luoghi in città che li potevano accogliere di giorno: il servizio Tracce di via Cavour e il salotto di San Rocco. Erano luoghi dove le persone potevano essere accolte e riconosciute nella loro dignità. A volte rischiamo di aiutarli ma senza incontrarli veramente». Crocevia vuole essere un posto nel quale incrociare gli sguardi.

Santa Teresa

Servizio docce
60 persone al giorno
Avviata raccolta fondi

di Daniela Verticchi

Una casa sempre più grande, a Santa Teresa, per i più fragili. Verranno inaugurate il 2 ottobre dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, la casa della carità ampliata e il nuovo dormitorio di Santa Teresa. Venerdì scorso è avvenuta la presentazione delle Giornate di Santa Teresa, in programma l'1 e 2 ottobre prossimi (*vedi box*). Erano presenti l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni, Matteo Casadio, amministratore del ramo Bis, Linda Giuditta Bari, responsabile della progettazione e del coordinamento dei servizi di carità dell'Opera e l'onorevole Antonio Patuelli, membro del Comitato promotore per il Centenario di Santa Teresa. Si è trattato anche di un passaggio di testimone. Presenti alla conferenza anche il nuovo direttore di Santa Teresa, don Alain Gonzalez Valdes, che assumerà l'incarico da ottobre. In apertura Casadio ha voluto salutare e ringraziare don Alberto Graziani, attuale direttore, e Luciano di Buò, vice che sempre a ottobre cederà il posto allo stesso Casadio: «Senza l'impegno e la dedizione di don Alberto e Luciano oggi non ci saremmo, e non potremmo dire quello che stiamo facendo». Durante la conferenza l'ingratiamento per il lavoro fatto è arrivato anche da monsignor Ghizzoni: «Grazie per tutta la fatica e il lavoro nel traghettare Santa Teresa verso il futuro». Sono circa 300 le persone aiutate da Santa Teresa nei primi sei mesi del 2025.

Ogni mattina 60 persone hanno usufruito del Servizio Docce e guardaroba, quantifica Bari, con più di 5000 colazioni e quasi 1500 docce offerte nei primi sei mesi del 2025 (in media 45 colazioni e 15 docce al giorno). Da ottobre, oltre a tutto questo, si potenzierà la capacità di accoglienza grazie ai 40 nuovi posti che si aggiungeranno ai 15 attuali della casa della carità e ai 16 nuovi del Dormitorio che sarà intitolato al cardinale Ersilio Tonini. «Pensiamo a un dormitorio misto che possa accogliere sia uomini che donne – specifica Bari –. Una parte degli spazi rimarrà a gestione interna ma siamo aperti alla collaborazione con le

Dormitorio e casa della carità In arrivo 50 nuovi posti letto



Presentazione a Santa Teresa. Da sinistra: Linda Bari, Antonio Patuelli, monsignor Ghizzoni e Andrea Casadio

Il cardinal Zuppi taglia il nastro

Mercoledì primo ottobre, alle 17, è in programma una visita guidata alla vita di don Angelo Lolli. Alle 18, nella Sala eventi di Santa Teresa è in programma il convegno "Don Lolli e le figure femminili dell'Opera Santa Teresa del Bambino Gesù" (organizzato da Cif, scuola teologica e suore di Santa Teresa), aperto da don Alessandro Andreini, biografo della Causa di beatificazione di don Lolli. Giovedì 2 ottobre è in

programma l'inaugurazione dell'ampliamento della Casa della carità e del nuovo dormitorio. Alle 18,30, nella chiesa di Santa Teresa, il presidente della Cei, cardinale Matteo Maria Zuppi presiederà con l'arcivescovo Lorenzo la Messa per i volontari dell'Opera. A seguire il taglio del nastro.

collaborazioni che non sono state ancora formalizzate. L'accoglienza in dormitorio sarà per la notte, mentre nella casa della carità è per tutto il giorno. Nella nuova parte della casa della carità ci saranno camere e spazi di condivisione nei quali le persone potranno essere accolte per tre o sei mesi. «Le ragioni di questa tempestività è che in questi spazi vogliamo mettere insieme carità e promozione umana – chiosa l'arcivescovo Lorenzo –. Lo pensiamo come un luogo dove ci sono opportunità per chi vuole rilanciare la propria vita. Vogliamo sottolineare il centenario con iniziative non solo culturali, come quella del primo ottobre, ma anche con l'apertura e l'ampliamento di strutture che accolgono persone segnate da nuove povertà. Quando don Lolli cominciava la sua opera non c'è l'assistenza sanitaria né il servizio sanitario nazionale. Oggi non è più il tempo per portare avanti quell'opera con quello stile». Da qui il cambiamento di prospettiva e la scelta di Santa Teresa di rivolgersi alle nuove povertà: «Quello per rilanciare Santa Teresa è un impegno economico importante – prosegue monsignor Ghizzoni –. C'è bisogno

dell'aiuto dei volontari per sostenere questa che è una delle opere di carità più importanti della Romagna».

«Santa Teresa da qualche anno ha iniziato a rispondere a un'esigenza del territorio di Ravenna – ha aggiunto Bari –. Dare ospitalità temporanea a persone che vivono in condizioni di fragilità. Oggi, più che mai, in un modus vivendi sempre più ricco di apparenza e materialità, dobbiamo ricordarci che la fragilità è una condizione insita nell'essere umano. Di fronte a essa possiamo stringerci in un abbraccio e cercare nell'unione quella forza che manca quando rimaniamo soli e disorientati». La Casa della carità è uno spazio co-abitato da persone sole, fuggite da Paesi in guerra o da situazioni familiari complesse, lavoratori stranieri, alcuni pensionati trattati e famiglie, aggiunge Bari. Da ottobre questa casa sarà in grado di ospitare 50 persone in più. Ma non solo per l'ospitalità: «La differenza viene fatta dall'accoglienza». Per questo è fondamentale creare e nutrire relazioni: tra la mensa Caritas, l'ambulatorio della carità, San Rocco il servizio degli avvocati di strada. «Nel corso di questi ultimi due anni ho

investimento che sfiora il milione di euro, per mettere a disposizione fino a 70 posti letto. Lo sforzo economico, a regime, sarà molto impegnativo, in particolare per quello che riguarda i costi della gestione ordinaria della struttura». Da qui Santa Teresa ha deciso di lanciare una raccolta fondi rivolta a tutta la cittadinanza per custodire questa “grande casa” che dà accoglienza a tante persone. «Finora Santa Teresa non ha mai ricevuto contributi pubblici: l'abbiamo sostenuta con chi ci ha voluto bene e vogliamo continuare su questa strada. Abbiamo bisogno dei cittadini e delle famiglie. Oggi, tra l'altro, donando a Santa Teresa si può usufruire di tutte le agevolazioni fiscali per gli enti del terzo settore». Per aderire al Fondo solidale e partecipare alla raccolta fondi: www.operasantateresa.it/fondo-soli-dale-una-casa-a-santa-teresa. Dall'onorevole Patuelli, infine, un ricordo personale di quello che è stata Santa Teresa: «Negli anni '50 era un ospizio per malati cronici e abbandonati in una Ravenna particolare, in cui non vi era la sanità. L'ospedale era stato bombardato. E non esistevano i servizi sociali. In tutti gli anni '50 l'ospedale civile non aveva una sede autonoma, era collocato in via Nino Bixio, presso l'ospedale militare. Questo non dava le risposte a alcune tipologie di ammalati che invece Santa Teresa accudì con grande slancio di solidarietà e di affetto. La Romagna di allora si portava i ricordi traumatici dell'Ottocento, i conflitti della Seconda Guerra mondiale, della guerra civile, con le campagne disastrose, la malaria diffusa, le case sformite di luce e di acqua. Questo era il terreno in cui la contrapposizione era forte tra mondo cattolico ed altri mondi, e invece proprio l'Opera Santa Teresa portò al superamento di quei conflitti». Infine un ricordo personale di don Giovanni Zalambrani, che ha preso il testimone di don Lolli come direttore dell'Opera: «Lo chiamavano 'La Cisa' ('La chiesa') e lui riconosceva tutti i ricoverati per nome e per soprannome. Riusciva con una battuta a strappare sempre un sorriso, a donare un attimo di benessere. Questa era Santa Teresa». E lo è ancora con nuovi ricoverati, nuovi